

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**Bpm Uilca, vittoria Giarda riporti banca
alla normalità**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Bpm: **Uilca**, vittoria Giarda riporti banca alla normalita'

Roma, 21 dic. (Adnkronos) - L'elezione di Piero Giarda come Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Bpm "rappresenta la vittoria di un candidato che si è presentato per riportare la gloriosa banca milanese ad uno stato di normalità". Lo sostiene il **segretario generale Uilca Massimo Masi**, evidenziando che "ha vinto la lista sostenuta dalle segreterie nazionali nella quale la **Uilca** ha dato, come sindacato di maggioranza della Bpm, un pieno e convinto sostegno".

La lista Giarda "si è posta l'obiettivo di ristabilire un clima di confronto con tutte le Parti Sociali sindacali e imprenditoriali italiane:il risultato testimonia la bontà di questa operazione. Adesso il Presidente Giarda è chiamato a dare stabilità alla banca nominando un Consiglio di Gestione che, partendo da professionalità bancarie elevate, possa dare ampie garanzie di ripresa e di investimenti verso le Pmi e le famiglie, tipica clientela della Bpm".

Inoltre, il nuovo CdG "dovrà tenere conto dell'alta professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori di Bpm costretti negli ultimi anni a subire sulla loro pelle trasformazioni senza una piena condivisione".



Giarda vince in assemblea la Bpm ha voltato pagina

Ora le sfide su consiglio di gestione e aumento di capitale

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Piero Giarda è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza Bpm. Ha fatto incetta di voti, forse più delle attese: è stato eletto con 3.961 voti su 5.705 mentre alla lista di Piero Lonardi sono andati poco meno di 1600 voti: l'alleanza con Enzo Simonelli, tradizionalmente vicino alla componente dei dipendenti della banca, non si è dimostrata vincente in termini di voti per Lonardi, rappresentante storico dei soci non dipendenti. Ad Andrea Bonomi (grande sconfitto dopo due anni di tentativi di riforma radicale), o per meglio dire alla sua Investindustrial, sono andati i due posti nel cds che lo Statuto Bpm assegna agli investitori istituzionali. Bonomi in assemblea si è anche difeso dalle accuse sulle troppe consulenze: «Sono state usate per il rilancio della banca».

«Lo straordinario successo della lista Giarda vuol dire che vince l'idea di una banca cooperativa al servizio dei cittadini, del territorio e della gente onesta», ha commentato il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. Quasi le stesse parole per il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni: «E' la vittoria del cambiamento rispetto alla demagogia, della professionalità e della gente per bene», mentre Massimo Masi (Uilca) ha parlato di «candidato per riportare la gloriosa banca milanese alla normalità». La lista Giarda è stata ap-

L'ex ministro è stato sostenuto dai sindacati nazionali ma anche da molti interni

poggiata da tutti i sindacati nazionali e da molte organizzazioni

di categoria. Ma in sala, durante l'assemblea, c'erano anche molti sindacalisti interni della Bpm, quelli che un tempo si riconoscevano nell'Associazione Amici (ora sciolta). E' probabile che una fetta non irrilevante di quei consensi sia confluita sulla lista Giarda.

«Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca - ha ringraziato Giarda subito dopo l'esito del voto - sono lusingato dalla nomina». Il compito che lo aspetta non è semplice: la nomina del cdg è rimandata entro il 12 gennaio (con uno slittamento di qualche giorno rispetto alle prime indicazioni dello stesso ex ministro). Sarà il primo banco di prova della reale indipendenza che il neo cds potrà avere, nella ricerca dei cinque nomi da indicare per il cdg. Indispensabile su questo punto ottenere il placet di Bonomi: ai suoi due consiglieri infatti lo Statuto della Bpm assegna il diritto di esprimere il gradimento sul cdg.

In un primo momento Giarda aveva indicato la strada dell'assoluta discontinuità rispetto al consiglio di gestione uscente, e anche ieri ha confermato che presidente e amministratore delegato dimissionari non verranno indicati nuovamente in posizione apicale nel nuovo cdg. Ma non ha più escluso che i consiglieri uscenti possano entrare a far parte del nuovo cdg ed è stato ancora più sfumato («E' una domanda complicata», ha detto ieri) sulla possibilità che i medesimi possano assumere funzioni apicali. L'interrogativo non è futile, perché alla presidenza del cdg potrebbe andare ad esempio Dante Razzano, da tempo a fianco di Bonomi e facente parte del consiglio uscente.

Per quanto riguarda invece i tempi dell'aumento di capitale, Giarda ha ricordato che è compito del cdg scegliere il momento più opportuno (intanto l'assem-



Piero Giarda, presidente del consiglio di sorveglianza di Bpm

blea di ieri ha allungato i tempi massimi al 31 luglio) ma ha auspicato che questo possa essere realizzato prima delle modifiche di governance chieste dalle banche del consorzio: «Mi auguro solo che non ci sia una richiesta rigida da parte delle banche di cambiamento formale dello Statuto», ha detto, per evitare lungaggini eccessive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSEMBLEA NOMINA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA: «ORA RITORNIAMO ALLA NORMALITÀ»

Popolare Milano, al vertice arriva Giarda

L'ex ministro: entro il 12 gennaio il nuovo consiglio di gestione. Possibile un'apertura a Bonomi

FRANCESCO SPINI
MILANO

Tocca a Piero Giarda tentare un «ritorno alla normalità», come lui stesso si augura, per la Banca Popolare di Milano. È l'ex ministro del Governo Monti, il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza di Piazza Meda: alla sua lista - appoggiata dai sindacati nazionali Fabi, Fiba, UILCA e Fiac e da alcune associazioni di categoria - vanno 3961 voti dei 5705 espressi in assemblea, in tutto avrà 11 consiglieri. Quasi il triplo dei 1569 voti raggranelati dalla compagine guidata da Piero Lonardi, storico rappresentante dei soci non dipendenti, a cui vanno 4 posti in cda. A risollevarne le sorti non basta nemmeno l'appassionata «arringa» finale del numero due Ezio Simonelli, già consigliere un tempo vicino agli Amici e che ora dovrà decidere se restare in minoranza in Bpm o presidente dei sindaci a Mediolanum. «Potrebbe essere l'ultima assemblea di questa banca, se succedono cose che mi auguro non succedano...», tuona in una sala però desolatamente vuota, con i soci già impegnati a votare per Giarda. Due posti in consiglio, infine, anche per i rappresentanti di Investindustrial.

Una vittoria, quella dell'ex ministro, esulta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, «della gente per bene che vuole definitivamente voltare pagina», una vittoria «del cambiamento rispetto al-

Lodesani e Di Giorgio tra i nomi per l'organo esecutivo. Tempo fino a luglio per l'aumento

l'improvvisazione e alla demagogia». Parole di soddisfazione anche dagli altri sindacati del credito, con Massimo Masi, numero uno di UILCA, che punta ora a ritrovare «stabilità» per

la banca. La prima prova per il professore della Cattolica sarà la nomina del consiglio di gestione. «Auspicio di chiudere la questione cdg entro il 12 gennaio - dice Giarda - e che Dio me la mandi buona!». Rispetto ai propositi di discontinuità assoluta con l'attuale consiglio, ora «non escludo», dice il professore, di ripescare qualche componente dell'attuale cdg, e dare così rappresentanza diretta ad Andrea Bonomi, magari attraverso il suo braccio destro Dante Razzano. La composizione è in fieri, ma tra i nomi dei papabili per il consiglio filtrano quelli di Omar Lodesani (ora in Intesa Sanpaolo) e del professore della Luiss, Giorgio Di Giorgio. Calano le probabilità di vedere Carlo Salvatori alla presidenza, mentre esce di scena la candidatura di Fabio Innocenzi, numero uno di Ubs in Italia ed ex del Banco Popolare. Giarda - i cui vice sono Mauro Paoloni e Marcello Priori - davanti ai soci ribadisce la volontà di mantenere la forma cooperativa della banca e preservarne l'autonomia. Niente matrimoni. L'assemblea, in cui Consob manda un osservatore perché non si sa mai, vota anche per dare più tempo all'aumento di capitale da 500 milioni: dovrà farsi entro fine luglio del 2014 anziché entro il 30 aprile, «ma sarà il cdg a stabilire il momento più opportuno», spiega Giarda.

Nel giorno del passo indietro, il presidente uscente del consiglio di gestione, Andrea Bonomi, tiene a fare chiarezza di fronte ai soci sulle maxi consulenze, «notizie uscite in maniera pensata per ottenere un risultato e preoccuparvi», accusa. Spiega che quest'anno ai 17,2 milioni per la gestione corrente previsti dal piano si sono aggiunti 11,7 milioni. Di questi 3,642 riguardano il progetto Ovidio (la trasformazione in Spa, poi tramontata), il resto sono consulenze fatte «per il rilancio della banca e per il piano industriale».



Piazza Meda cambia i vertici

Bpm e la sottile linea Giarda

L'ex ministro eletto presidente: vince l'usato sicuro. Nuovo capo azienda entro il 12 gennaio

Antonio Vanuzzo



Piazza Meda si affida all'usato sicuro. Piero Giarda, l'ex ministro dei Rapporti con il Parlamento, è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Banca popolare di Milano, istituto di cui è stato consigliere fino al 2006, sotto la guida – rimpianta ancora da molti – di Roberto Mazzotta. Tutto come previsto, nella sonnacchiosa assise andata in scena alla Fiera di Rho (MI): la lista capitanata dal professore della Cattolica di Milano ha ottenuto 3.961 voti su 5.705, grazie ad un ampio consenso che va dalle sigle sindacali nazionali, **Uilca in primis**, all'Associazione dei pensionati capitanata da Elio Canovi. Gli unici, i pensionati di Piazza Meda, a poter ancora portare 5 deleghe di voto a testa.

Su 19 membri del nuovo consiglio di sorveglianza, 11 provengono dunque dalla lista Giarda (Mauro Paoloni, Marcello Priori, Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano, Lucia Vitali), 4 da quella di Piero Lonardi (che ha ottenuto 1.569 preferenze, ed entra in cds con Ezio Simonelli, Roberto Fusilli e Flavia Minutillo) due (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) spettano ad Andrea Bonomi e infine Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini rispettivamente per Fondazione cassa di risparmio di Alessandria e Crédit Mutuel. Come previsto – essendo l'unico organismo collettivo d'investimento a presentare candidature – Investindustrial si è aggiudicata le poltrone riservate per Statuto ai fondi. Una posizione importante, quella di Bonomi, in quanto dovrà esprimere gradimento vincolante sui membri del consiglio di gestione. Allungata invece a fine luglio la finestra per l'aumento di capitale da 500 milioni atto a rimborsare i Tremonti Bond, subordinata al nuovo piano industriale. La roadmap prevede una prima riunione o il 24 o il 30 dicembre, per poi nominare il consiglio di gestione «entro il 12 gennaio», ha detto Giarda in conferenza stampa.

Eletto con il 70% delle preferenze Giarda nuovo presidente della Popolare di Milano

/// Dino Piero Giarda è il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano. La lista guidata dall'ex ministro ha ottenuto 3.962 voti su un totale di 5.705 voti complessivamente rappresentati, pari a circa il 70% delle preferenze. Sconfitta la lista guidata dal commercialista milanese Piero Lonardi, che ha ricevuto 1.569 voti.

sivamente rappresentati, pari a circa il 70% delle preferenze. Sconfitta la lista guidata dal commercialista milanese Piero Lonardi, che ha ricevuto 1.569 voti.

Davi e Paronetto ▶ pagina 19

Credito. Assemblea senza colpi di scena: il nuovo presidente del consiglio di sorveglianza eletto con il 70% dei voti dei soci presenti

Giarda vince la sfida per il vertice Bpm

Sconfitto Lonardi - Alla lista di maggioranza 11 consiglieri, vicepresidenti Paoloni e Priori

Luca Davi
MILANO

/// Un sorriso di distensione di fronte alla lettura dei voti e un applauso liberatorio dei suoi collaboratori. «Sono lusingato dei consensi che la mia candidatura ha avuto, spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca...». Così Piero Giarda, seduto in prima fila in platea nel padiglione della Fiera di Milano Rho, accoglie la notizia dell'elezione a presidente del Consiglio di Sorveglianza di **Bpm**. Il docente della Cattolica è stato eletto ieri al termine di un'assemblea dei soci di Bpm durata circa sei ore. Un'assemblea dai toni composti, che ha visto una partecipazione finale in linea con le attese. La lista dell'ex Ministro, "Per la Cooperati-

mentato così l'insuccesso: «Questa banca avrebbe potuto essere il fiore all'occhiello per il sindacato, ma questa occasione è stata persa». La partecipazione dei soci è apparsa tuttavia in netto calo rispetto ai precedenti appuntamenti: nell'assise del 2011, infatti, i voti complessivi furono più di 8mila.

Si chiude così senza colpi di scena l'ennesima assemblea - la terza in un anno - dell'istituto lombardo. A supportare la candidatura dell'ex ministro del governo Monti sono stati i sindacati nazionali e locali del credito (**UILCA**, **Fabi**, **Fiba** e **Fisac**) che si sono presentati in maniera compatta alla sfida elettorale lasciandosi dietro le divisioni registrate nel 2011. Oltre al fronte sindacale, Giarda ha beneficiato anche dell'appoggio dei pensionati, che potevano far valere fino a cinque deleghe ciascuno.

Nessuna sorpresa, dunque, visto che la vittoria di Giarda non è mai stata in discussione. Qualche incertezza si è avuta solo all'inizio della giornata, quando una scarsa affluenza dei soci (il cui trend si è però invertito col passare delle ore) ha fatto intravedere qualche chance in più per Lonardi, che era supportato dai soci non dipendenti e da un'ala dell'oramai disciolta associazione degli Amici di Bipiemme. Superato lo scoglio della nomina, ora per Giarda si prospettano i primi nodi da sciogliere. C'è anzitutto da definire i componenti del nuovo consiglio di gestione (a tal proposito il neo presidente ha detto di non escludere che alcuni degli attuali consiglieri del cdg possano entrare nel nuovo board che verrà eletto dal cds). Occorre nominare il presidente del board e va scelto il nuovo amministratore delegato (si veda altro articolo a lato). Compiti non facili visto che bisogna conciliare da una parte le richieste dei sindacati

mentre, dall'altra, bisogna fare i conti con il diritto di veto dell'**Investindustrial** di Andrea Bonomi, primo socio della banca con l'8,6% del capitale. «Mi augurerei di chiudere la questione della nomina del consiglio di gestione entro il 12 di gennaio. E che Dio me la mandi buona», ha detto scherzando in conferenza stampa il neo presidente del cds. Lo stesso Bonomi, che ha scelto di tenersi lontano dalla campagna elettorale dei due competitor, non ha commentato il risultato finale del voto. Durante il dibattito, ha preso la parola solo per rispondere alle critiche di un socio sulle consulenze milionarie «servite per il rilancio della banca e per il piano industriale».

Giarda ha dato un'indicazione in più anche rispetto all'aumento di capitale da 500 milioni richiesto da **Bankitalia**. L'auspicio dell'ex ministro è che il progetto possa andare in porto prima della revisione della governance, che potrebbe comportare «lungaggini senza fine». «Come da delibera assembleare abbiamo spostato i tempi dell'aumento di capitale - ha detto il docente ricordando che il termine è stato esteso da aprile a luglio 2014 - e credo che dovranno essere armonizzati con le richieste che ci sono nel contratto di garanzia delle banche». Giarda porta con sé in consiglio altri 10 consiglieri estratti dalla sua lista. Si tratta dei due vice presidenti, Mauro Paoloni e Marcello Priori e dei consiglieri Alberto Balestrieri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Omati, Claudia Bugno e Lucia Vitali. Quattro i rappresentanti della minoranza: oltre allo stesso Lonardi, sono Roberto Fusilli, Ezio Maria Simonelli e Flavia Daunia Minutillo. Assegnati a Luca Perfetti e Cesare Piovene, della lista di Investindustrial di Andrea Bonomi,

i posti riservati ai fondi di investimento. Confermati Frascarolo (CrAlessandria) e Tamburini (Mutuel) per i soci istituzionali.

© RI PRODUZIONE RISERVATA

L'AUMENTO DI CAPITALE

Esteso a luglio 2014 il termine per eseguire la ricapitalizzazione da 500 milioni ma l'obiettivo è anticipare i tempi

LA PRIORITA'

Il primo nodo da sciogliere è la nomina del cdg e dell'amministratore delegato: possibile che alcuni membri vengano confermati

va Bpm", ha vinto a larga maggioranza, ottenendo 3.962 voti su un totale di 5.705 voti complessivamente rappresentati (tra quelli in proprio e per delega), pari a circa il 70% delle preferenze. Sconfitta la lista del presidente dell'associazione degli azionisti non dipendenti, il commercialista milanese Piero Lonardi, che ha ricevuto 1.569 voti, meno della metà del vincitore e ha com-

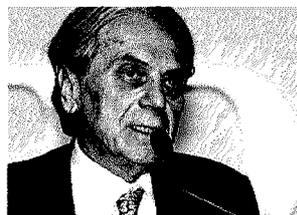


**Il rinnovo del board.** I soci della Bpm in assemblea ieri alla Fiera di Milano

I protagonisti dell'assemblea

**Piero Giarda***Nuovo Presidente del Cds*

«Mi augurerei di chiudere la questione della nomina del cdg entro il 12 gennaio. E che Dio me la mandi buona»»

**Piero Lonardi***Candidato presidente*

«Questa banca avrebbe potuto essere il fiore all'occhiello per il sindacato, ma l'occasione è stata persa»

**Andrea Bonomi***Presidente us*

«Le consu sono servi il rilancio e per il nu industriale»

Consiglio di gestione. Cruciale il veto di Bonomi: in lizza anche Lodesan

Castagna prima scelta con

Paolo Paronetto

/// Anno nuovo, sfida nuova. Superata agevolmente la competizione assembleare, nei primi giorni del 2014 Piero Giarda dovrà affrontare lo scoglio della nomina del consiglio di gestione, questione resa intricata non soltanto dai meccanismi previsti dallo statuto, ma anche dai tempi strettissimi imposti dalle incombenze di cui il nuovo cdg si dovrà occupare, prima fra tutte l'aumento di capitale. Giarda ha annunciato di essersi posto il limite del 12 gennaio per chiudere il capitolo cdg. La prima riunione del consiglio di sorveglianza da lui presieduto si terrà con ogni probabilità il 2 o il 3 gennaio, anche se al termine dell'assemblea Giarda ha dichiarato di voler provare a sondare la disponibilità dei consiglieri per il 24 mattina o il 30 di-

cembre. In quell'occasione saranno costituiti i comitati consiliari e in particolare il comitato nomine, a cui spetta per statuto il compito di proporre i nomi per il cdg. A quel punto bisognerà trovare il consenso necessario per la scelta dei cinque consiglieri. In questo senso sarà fondamentale il confronto con la **Investindustrial** di Andrea Bonomi, i cui due consiglieri di sorveglianza (Luca Perfetti e Cesare Piovene) hanno potere di veto sulle nomine. Nei prossimi giorni Giarda e Bonomi si incontreranno per la prima volta, avviando il percorso che dovrà necessariamente portare a una soluzione condivisa. Per la poltrona di consigliere delegato potrebbe profilarsi una sfida tra manager di scuola **Intesa Sanpaolo**: in pole position resta saldamente Giuseppe Casta-

gna, mentre cola il nome direttore generale di Risparmio Intesa). A la corsa per cdg. Appare disponibilità l'ipotesi Car tre ieri le par bravano lasc raglio a una Dante Razz gestione usc a Bonomi. G mitato a esc tuali vertici nomi e il co Davide Cro nuare a ric apicali», glis la possibil: presidenza "semplici" u

BPM **OGGI L'ASSEMBLEA**
Bpm, 5mila soci
per scegliere il vertice
▶ pagina 38

Popolari. Oggi l'assemblea dei soci per revoca e nomina del cds - I sindacati nazionali appoggiano l'ex ministro

Bpm, in 5.000 per scegliere il vertice

La sfida dell'outsider Lonardi all'istituzionale Giarda - Il nodo dell'affluenza

Luca Davi

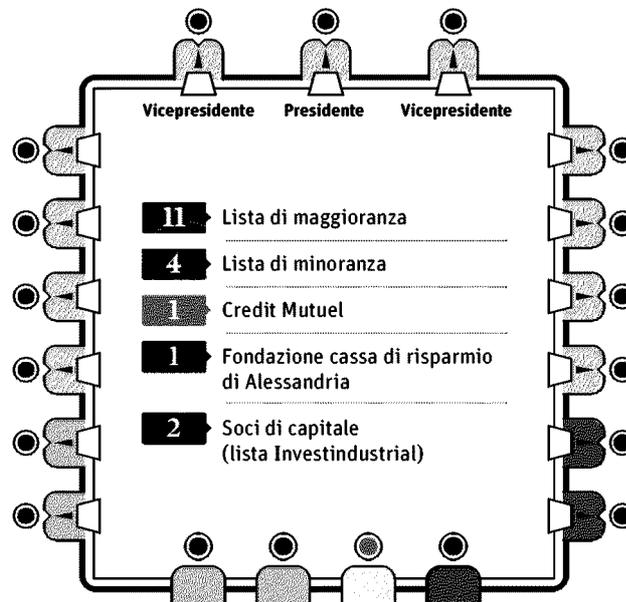
Piero Giarda contro Piero Lonardi. La sfida tra i due contendenti alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza di **Banca Popolare di Milano** - che si terrà oggi nei padiglioni della fiera di Milano-Rho - si giocherà tutta sulla partecipazione dei soci. Se è vero che sono circa 9.100 i biglietti staccati, di cui 5mila per i dipendenti soci, si prevede che alla fine saranno molti meno i voti comprensivi delle deleghe. La "forchetta" delle stime è ampia e oscilla tra i 4 e i 6 mila voti, deleghe incluse, corrispondenti a circa 2-3 mila presenze fisiche. Un'affluenza più sostanziosa sarebbe sinonimo di un vantaggio per Piero Giarda, che appare favorito grazie al supporto offerto dal fronte dei sindacati nazionali (Uilca, Fabi, Fiba e Fisac) e dall'Associazione dei pensionati, cui si aggiungono alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Il fronte appare insomma sufficientemente ampio da garantire una relativa tranquillità all'ex Ministro dei Rapporti con il Parlamento.

Al contrario, una bassa affluenza - magari agevolata dal periodo festivo - potrebbe rivelarsi l'arma a favore di Piero Lonardi. Il commercialista milanese può contare sullo zoccolo duro dei soci non dipendenti, essendo lo storico rappresentante, oltre che sull'appoggio di una frangia dell'oramai disciolta Associazione degli Amici di Bpm, testimoniata dall'alleanza con il fiscalista Ezio Maria Simionelli, già presidente del collegio sindacale dell'istituto.

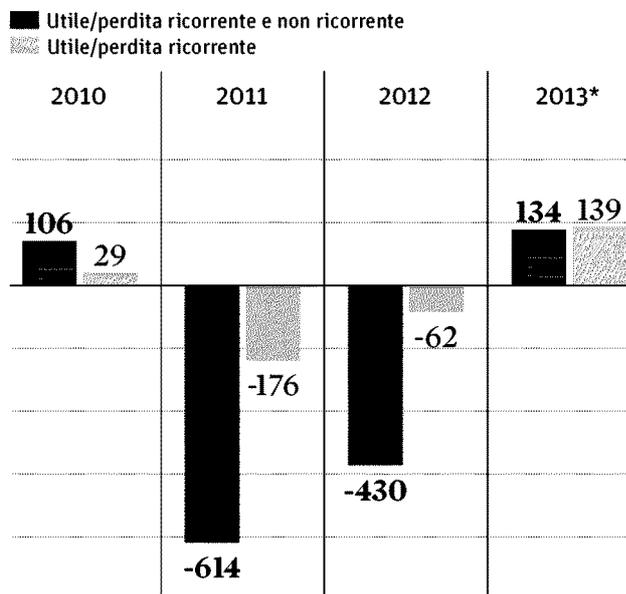
L'ago della bilancia tuttavia potrebbero rivelarsi i circa 800 pensionati, ognuno dei quali può raccogliere fino a 5 deleghe (mentre i soci e i dipendenti soci possono portare solo quelle dei figli minori).

I posti in palio

IL NUOVO CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA



IL TREND DEI RISULTATI (mln €)



*primi 9 mesi

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



Nonostante le posizioni ufficiali, l'Associazione appare frastagliata al suo interno, e non è escluso che alla fine le sue diverse "anime" si muovano in maniera disordinata.

L'assemblea, che è convocata per le nove, ha tre punti all'ordine del giorno. Il primo è quello della revoca del Consiglio di Sorveglianza. Un tema su cui l'assemblea sarà chiamata a decidere e che è stato oggetto di discussioni anche nel corso dell'ultimo CdS, tenutosi giovedì. Il passaggio si prospetta senza intoppi, anche se qualche problema potrebbe sorgere qualora venisse richiesto un voto segreto. Il principale punto in discussione è il secondo, che prevede la nomina del nuovo CdS e del presidente. Al di là del possibile intervento di Luca

to i 2 posti riservati ai fondi di investimento, essendo l'unico fondo ad aver presentato una lista. Nel corso delle ultime settimane il manager si è però tenuto lontano dalla sfida elettorale dei due competitor. Eppure il suo potere di veto sulle candidature proposte dal Consiglio di Sorveglianza rimane un passaggio decisivo per definire il Consiglio di Gestione e il prossimo Consigliere delegato di Bpm.

luca.davi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSPETTIVA

Per la nomina del consiglio di gestione, il vincitore odierno dovrà poi negoziare con Investindustrial, Mutuel e Fondazione Carialessandria

Perfetti (lista n.1), l'attenzione sarà tutta per i discorsi di Piero Giarda (lista n.2) e Piero Lonardi (lista n.3). Nel corso del loro "appello al voto" sia Giarda che Lonardi dovrebbero ribadire quanto già confermato ai soci nel corso delle presentazioni tenute nei giorni scorsi, con una posizione favorevole al mantenimento del modello cooperativo, a tutela dell'indipendenza dell'istituto e nell'auspicio di un ritorno alla redditività. L'ultimo punto all'ordine del giorno è invece quello che sull'estensione del termine per eseguire l'aumento di capitale. La nuova scadenza è fissata infatti per fine luglio. Ad ascoltare Giarda e Lonardi, peraltro, non saranno solamente i soci della banca di Piazza Meda. A quanto si apprende, in platea dovrebbe esserci anche un osservatore della Consob, che verificherà il buon andamento dell'assemblea.

Indipendentemente dal vincitore della sfida odierna (cui andranno 11 dei 19 posti del consiglio di sorveglianza, mentre il secondo prenderà gli altri 4 posti), il futuro di Bpm passa dal tavolo del vero protagonista silenzioso di questa assemblea, ovvero Andrea Bonomi. Il capo di Investindustrial, primo socio di Bpm con l'8,6% del capitale, si è infatti già aggiudica-

BANCHE. È stato eletto dai soci riuniti in assemblea alla Fiera di Milano Rho con 3.961 voti su un totale di 5.705

Giarda è il nuovo presidente della Bpm

Il professore annuncia
la nomina del nuovo
Consiglio di gestione
entro il 12 gennaio

MILANO

La Banca popolare di Milano si affida a Piero Giarda. I soci della riuniti alla Fiera di Milano Rho, hanno sbloccato la governance dell'istituto, che era paralizzato da più di un mese per colpa dell'ennesimo scontro tra i consigli. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha dichiarato il professore al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria durata oltre sei ore.

Giarda, eletto dalla stragrande maggioranza dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti, porta in consiglio di sorveglianza il nome della «Lista per la Cooperativa», sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Quella antagonista «Popolare per davvero» capitanata dal consigliere storico Piero Lonardi, che in questa sfida si è alleato con il fiscalista Ezio Maria Simonelli, conquista invece quattro seggi (1.569 voti).

In quota all'ex ministro entrano dunque Mauro Paoloni e Marcello Priori in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusa e Lucia Vitali. Della Lista Lonardi, oltre lui e Simonelli, siedono Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa con due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovone Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

Con questa formazione Giarda dovrà nominare il nuovo consiglio di gestione. Missio-

ne che conta di chiudere «entro il 12 di gennaio», ha affermato in conferenza stampa, esclamando anche un «che Dio me la mandi buona!». Il professore della Cattolica non ha escluso infine che nel prossimo Consiglio di gestione ci possa essere un componente dell'attuale consiglio, lasciando pensare che ci potrebbe essere ancora posto per Andrea Bonomi o Dante Razzano.

Al nuovo Consiglio di gestione, spetterà l'onere di varare un nuovo piano industriale, un aumento di capitale da 500 milioni di euro e la riforma della governance come più volte richiesto dalla Banca d'Italia. Da segnalare che ieri l'assemblea ha deliberato di posticipare di tre mesi il termine per eseguire l'aumento (a fine luglio) come era stato richiesto dalla squadra di Bonomi. «Sarà compito del CdG decidere quale sarà il momento più opportuno» per varare l'aumento in sintonia «con le banche che garantiscono il collocamento delle azioni», ha precisato Giarda. ●



Piero Giarda



Successo dei sindacati-dipendenti

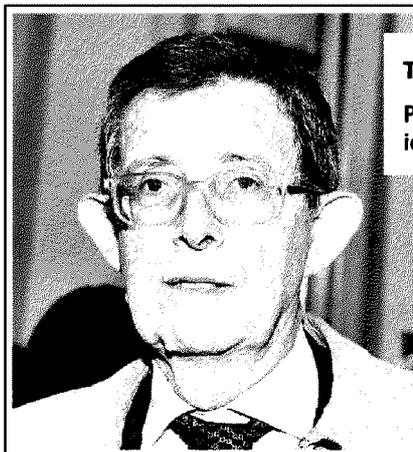
Giarda stravince: Bpm non sarà «spa»

L'ex ministro diventa presidente con 3.961 voti su 5.705 partecipanti: vorrei cambiare lo statuto

■ ■ ■ Piero Giarda trionfa all'assemblea della Banca Popolare di Milano dopo aver confermato ai soci che il modello di governance non verrà cambiato. Di trasformazione in Spa non si parlerà più. L'ex ministro è stato eletto presidente del consiglio di sorveglianza con 3.961 voti su 5.705 partecipanti. Piero Lonardi, il più accreditato competitore, si è fermato a 1.569. Meno della metà del vincitore. Una legittimazione che consente al nuovo presidente e alla sua lista che ha ottenuto undici posti su diciannove di fare una programmazione di lungo termine. Il successo è stato sponsorizzato dai sindacati. Non a caso i segretari di Uilca e Fisac si sono affrettati a mettere il sigillo.

Gli impegni per Giarda non sono semplici. Nell'ordine: la nomina del consiglio di gestione, l'aumento di capitale e, in prospettiva la modifica dello statuto. Quello attuale ha dimostrato di non funzionare. Non a caso i soci sono stati chiamati al rinnovo in anticipo. Una fine brusca e accompagnata dalle polemiche che hanno costretto alle dimissioni il presidente Filippo Annunziata. «Anche a me piacerebbe cambiare lo statuto - ha confessato in conferenza stampa Giarda - ma il consiglio di sorveglianza non ha nessun potere al riguardo». Il compito spetta al comitato di gestione o a una minoranza qualificata di soci.

Prima di pensare, eventualmente, a cambia-



TECNICO

Piero Giarda, ex ministro del governo Monti, da ieri è presidente della Bpm [Fotogramma]

gato di Mps. In ogni caso nemmeno l'individuazione dei restanti tre consiglieri sarà facilissima. «Entro il 12 gennaio spero di avere i nomi» ha risposto Giarda.

C'è infine l'aumento di capitale da 500 milioni. Altro appuntamento molto delicato. Era previsto per l'autunno. Poi è scivolato all'anno nuovo. Ora a giugno. L'operazione non è gigantesca e mandarla in porto non dovrebbe essere complicatissimo. Tuttavia il successo è legato al cambio di governance che dovrebbe limitare ancora di più il potere dei sindacati. Un passaggio difficile per una lista che ha ottenuto il successo proprio grazie ai dipendenti e ai loro rappresentanti. Andrea Bonomi, dopo la sconfitta sul progetto di trasformazione in Spa, si è fatto da parte. E' il primo insuccesso nella sua brillante carriera di banchiere d'affari. Raffaele Mincione, titolare del 7% dopo la figuraccia rimediata con l'inutile candidatura Dini non si è presentato in assemblea.

N.SUN.

re le regole del gioco sarà necessario che Giarda nomini i giocatori. Per la precisione i cinque componenti del comitato di gestione. L'ex ministro è stato diplomatico («Non ho ancora avuto tempo di occuparmene»). In realtà due caselle sembrano già occupate: la presidenza a Dante Razzano (braccio destro di Andrea Bonomi, azionista di maggioranza ed ex presidente) e Giuseppe Castagna, ex direttore generale di Banca Intesa. Una nomina che piace molto ai sindacati mentre, secondo le voci ricorrenti, Banca d'Italia gradirebbe Fabrizio Viola, attuale amministratore dele-



BANCHE. È stato eletto dai soci riuniti in assemblea alla Fiera di Milano Rho con 3.961 voti su un totale di 5.705

Giarda è il nuovo presidente della Bpm

Il professore annuncia la nomina del nuovo Consiglio di gestione entro il 12 gennaio

MILANO

La Banca popolare di Milano si affida a Piero Giarda. I soci della riuniti alla Fiera di Milano Rho, hanno sbloccato la governance dell'istituto, che era paralizzata da più di un mese per colpa dell'ennesimo scontro tra i consigli. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha dichiarato il professore al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria durata oltre sei ore.

Giarda, eletto dalla stragrande maggioranza dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti, porta in consiglio di sorveglianza il nomi della «Lista per la Cooperativa», sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Quella antagonista «Popolare per davvero» capitanata dal consigliere storico Piero Lonardi, che in questa sfida si è alleato con il fiscalista Ezio Maria Simonelli, conquista invece quattro seggi (1.569 voti).

In quota all'ex ministro entrano dunque Mauro Paoloni e Marcello Priori in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusa e Lucia Vitali. Della Lista Lonardi, oltre lui e Simonelli, siedono Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa con due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti



Piero Giarda

e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

Con questa formazione Giarda dovrà nominare il nuovo consiglio di gestione. Missione che conta di chiudere «entro il 12 di gennaio», ha affermato in conferenza stampa, esclamando anche un «che Dio me la mandi buona!». Il professore della Cattolica non ha escluso infine che nel prossimo Consiglio di gestione ci possa essere un componente dell'attuale consiglio, lasciando pensare che ci potrebbe essere ancora posto per Andrea Bonomi o Dante Razzano.

Al nuovo Consiglio di gestione, spetterà l'onere di varare un nuovo piano industriale, un aumento di capitale da 500 milioni di euro e la riforma della governance come più volte richiesto dalla Banca d'Italia. Da segnalare che ieri l'assemblea ha deliberato di posticipare di tre mesi il termine per eseguire l'aumento (a fine luglio) come era stato richiesto dalla squadra di Bonomi. «Sarà compito del CdG decidere quale sarà il momento più opportuno» per varare l'aumento in sintonia «con le banche che garantiscono il collocamento delle azioni», ha precisato Giarda. ●



SI SBLOCCA LA GOVERNANCE DELLA BANCA

Bpm si affida a Giarda, Lonardi all'angolo

L'ex ministro sostenuto dai sindacati: consiglio di gestione entro il 12 gennaio

MILANO. Bpm si affida a Piero Giarda. I soci della banca popolare, riuniti alla Fiera di Rho, hanno di fatto sbloccato la governance dell'istituto di Piazza Meda, paralizzato da oltre un mese per colpa dell'ennesimo scontro tra consigli. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha detto il professore al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria durata oltre sei ore.

Giarda, eletto dalla stragrande maggioranza dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti, porta in consiglio di sorveglianza undici nomi della "Lista per la Cooperativa", sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisasac e UILCA) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Quella antagonista "Popolare per davvero" capitanata dal consigliere storico Piero Lonardi, che in questa sfida

si è alleato con il fiscalista Ezio Maria Simonelli, conquista invece quattro seggi (1.569 voti). In quota all'ex ministro entrano dunque Mauro Paoloni e Marcello Priori in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Della Lista Lonardi, oltre lui e Simonelli, siedono Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa con due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuele e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frasca-rollo e Jean-Jacques Tamburini). Con questa formazione Giarda dovrà nominare il nuovo consiglio di gestione. Missione che conta di chiudere «entro il 12 di gennaio».



Bpm, Giarda è il nuovo presidente

Sbloccata la governance dell'istituto dopo un mese di scontri tra consigli

MILANO - Bpm si affida a Piero Giarda. I soci della banca popolare, riuniti alla Fiera di Rho, hanno di fatto sbloccato la governance dell'istituto di Piazza Meda, paralizzata da oltre un mese per colpa dell'ennesimo scontro tra consigli. «Spero di essere all'altezza del compito e di fare bene per la banca», ha detto il professore al termine dell'assemblea ordinaria e straordinaria durata oltre sei ore.

Giarda, eletto dalla stragrande maggioranza dei soci con 3.961 voti su 5.705 votanti, porta in consiglio di sorveglianza undici nomi della "Lista per la Cooperativa", sostenuta dai sindacati bancari nazionali (Fabi, Fiba, Fisasac e Uilca) e da alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti. Quella antagonista "Popolare per davvero" capitanata dal consigliere storico Piero Lonardi, che in questa sfida si è alleato con il fiscalista Ezio Maria Simonelli, conquista invece quattro seggi (1.569 voti).

In quota all'ex ministro entrano dunque Mauro Paoloni e Marcello Priori in qualità di vicepresidenti, affiancati dai consiglieri Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati,

Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Della Lista Lonardi, oltre lui e Simonelli, siedono Roberto Fusilli e Flavia Minutillo. Il board si completa con due consiglieri proposti da Investindustrial in qualità di organismo d'investimento (Luca Raffaello Perfetti e Cesare Piovene Porto Godi) e con i rappresentanti dei soci storici Credit Mutuel e Fondazione Cari Alessandria (Carlo Frascarolo e Jean-Jacques Tamburini).

Con questa formazione Giarda dovrà nominare il nuovo consiglio di gestione. Missione che conta di chiudere «entro il 12 di gennaio», ha detto in conferenza stampa esclamando anche un «che Dio me la mandi buona!». Il professore della Cattolica non ha escluso infine che nel prossimo CdG ci possa essere uno dei componenti dell'attuale consiglio, lasciando così pensare che ci potrebbe essere ancora posto per Andrea Bonomi o Dante Razzano.

Al nuovo consiglio di gestione, come noto, spetterà l'onere di varare un nuovo piano industriale, un aumento di capitale da 500 milioni di euro e la riforma della governance come più volte richiesto dalla Banca d'Italia. Da segnalare che proprio oggi l'assemblea ha deliberato di posticipare di tre mesi il termine per e-



Piero Giarda

seguire l'aumento (a fine luglio) come richiesto dalla squadra di Bonomi. «Sarà compito del CdG decidere quale sarà il momento più opportuno» per varare l'aumento in sintonia «con le banche che garantiscono il collocamento delle azioni», ha concluso Giarda.

Nicola Capodanno



Bpm cambia ancora Giarda alla presidenza

- La lista dell'ex ministro vince nella più grande banca popolare italiana
- Ora la scelta dei manager e l'esecuzione dell'aumento di capitale

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La «guerra dei Piero» - come era stata ribattezzata dagli addetti ai lavori la sfida per aggiudicarsi la guida della Bpm - si è conclusa con la vittoria di Giarda. L'economista ed ex ministro per i Rapporti con il Parlamento del governo Monti è diventato il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza della Banca Popolare di Milano, battendo lo sfidante Lonardi con 3.961 voti a favore su un totale di 5.705 soci presenti all'elezione.

L'assemblea dell'istituto di credito, riunitasi ieri nei padiglioni della fiera di Milano-Rho (con una partenza piuttosto in sordina per la scarsa affluenza, poi recuperata nel corso della giornata) è dunque finita come da previsioni: il sicuro ed esplicito appoggio dei sindacati nazionali dei dipendenti bancari come Fabi, Uilca, Fiba e Fisac, nonché di alcune associazioni di categoria lombarde come Assimpredil, Confartigianato e Coldiretti, ha assicurato alla sua lista di doppiare quasi i consensi, pur trasversali, ottenuti dal commercialista milanese presidente del comitato soci non dipendenti. I due posti riservati in consiglio agli investitori istituzionali sono invece stati assegnati alla lista - del resto l'unica ad essersi presentata - targata Investindustrial, il fondo del presidente dimissionario del consiglio di gestione, Andrea Bonomi.

A BREVE IL NUOVO MANAGEMENT

Piero Giarda, 77 anni, docente di Scienza delle finanze all'Università Cattolica di Milano, non certo manca di esperienza: è stato già consigliere di Bpm dal 2001 al 2003 e, tra l'altro, è stato anche al vertice della Banca popolare italiana tra il 2006 e il 2007 e alla vicepresidenza del consiglio di sorveglianza del Banco Popolare dal 2007 al 2011. Nel programma della sua lista, ri-



L'ex ministro Piero Giarda, eletto presidente di Bpm. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

vendicava la riaffermazione del valore etico e sociale della cooperativa, il rifiuto dell'ipotesi di aggregazione con altre banche, l'apprezzamento della governance duale, considerata «ideale» per Bpm, e la dichiarazione di non voler mettere mano allo statuto per concentrarsi sul ritorno alla redditività. Come promesso, dovrebbe nominare il consiglio di gestione entro il 9 gennaio: presidente e amministratore delegato non saranno scelti tra gli attuali membri dell'organo di gestione.

Altro esito importante dell'assemblea - anche questo ampiamente atteso - è stato il via libera all'estensione dei termini per l'aumento di capitale fino a 500 milioni di euro richiesto da Bankitalia. A questo punto, la scadenza per aderire alla ricapitalizzazione sarà prorogata di tre mesi, dal 30 aprile al 31 luglio del 2014, assicurando più tempo all'istituto per trovare sul mercato gli investimenti necessari.

Sulla necessità della ricapitalizzazione, del resto, nessuno ha sollevato dubbi. Né l'ex ministro, secondo cui «l'aumento di capitale è necessario e dovrà essere fatto a condizioni di mercato», ma «dovrà essere accompagnato da un piano industriale che dimostri che siamo in grado di remunerare il capitale che andremo a chiedere ai nostri sottoscrittori». Né Piero Lonardi, che ha insistito sull'opportunità di procedere «anche a breve termine». Con la precisazione d'obbligo: «Non possiamo pensare di fare un aumento di capitale senza un piano industriale sostenibile che lo agevoli». E non potrebbe essere altro il primo impegno in agenda dei futuri vertici Bpm.

